



## UTOPIA

A CINQUE SECOLI DI DISTANZA DALLA PUBBLICAZIONE DELL'OPERA DI THOMAS MORE, LA LONDON DESIGN BIENNALE METTE IN SCENA LA CAPACITÀ DI IMMAGINARE, MENTRE NEL RESTO DEL MONDO SI MOLTIPLICANO I PROGETTI CHE ROMPONO GLI SCHEMI DEL POSSIBILE

DI ALESSIA DELISI

Cinquecento anni fa usciva la prima edizione di *Utopia*, un testo in latino in cui il suo autore, il filosofo inglese Thomas More, delineava – tramite l'immagine di un'isola inesistente – i contorni di una società ideale nella quale vigeva la comunanza dei beni, il denaro non esisteva e tutte le religioni erano ammesse, benché ciascuna concordasse sul culto di un unico essere divino. Per contro, nell'isola di More, ogni cittadino era sottoposto a un rigido controllo e, per muoversi da una città all'altra, o anche all'interno della stessa città, era necessaria una lettera del Principe che ne attestasse il permesso e fissasse la data di ritorno, pena la morte o la schiavitù. Un modello di umanesimo quindi o un disegno distopico? A riflettere sulle implicazioni di quest'opera controversa e sui tanti volti che l'utopia può assumere nel XXI secolo, ci ha pensato la prima edizione della London Design Biennale che ha visto quest'anno oltre 30 Paesi cimentarsi tanto con le immaginarie società del passato quanto con le città del futuro. Se con *White Flag* l'Italia rappresenta l'utopia attraverso l'immagine della bandiera bianca, metafora di una tregua sempre fragile e limitata – tant'è che ogni giorno, per tutta la durata dell'installazione, una

bandiera scompare lasciando il posto a un oggetto di design – con *Design Diorama* i Paesi Bassi esplorano l'archivio come allegoria di una conoscenza universale e totalizzante. E mentre Gyro dell'australiano Brodie Neill dona nuova vita ai rifiuti in plastica che inquinano gli oceani, *In-between: The Utopia of the Neutral* è la proposta della Svizzera: un campo neutro di indagine e sperimentazione che non produce certezze, ma semmai progetti fluidi e in movimento. Alla capacità del design di trasformare l'utopia in innovazione guarda la quindicesima edizione di ITS, il contest che quest'estate a Trieste ha premiato, tra gli altri, i capi della neozelandese Mayako Kano, le sneakers recycled dell'inglese Helen Kirkum, i lavori dell'italiano Marco Baitella e i gioielli della tedesca Sari Rathel. All'estetica degli Shakers, una setta religiosa che si sviluppò negli Stati Uniti nel corso del Settecento, si rifà invece il progetto *Furnishing Utopia*: 12 designer di fama internazionale – da Ladies & Gentlemen Studio a Christopher Specce e Gabriel Tan – reinterpretano la visione utopica di una società egualitaria dove vige un sistema di produzione cooperativo e le macchine sono lo strumento per avere più tempo da dedicare alla preghiera.



1.



3.



2.



4.



5.



6.



7.

### 1. THE SCHOOL OF LIFE/

Sono ispirate ai paesaggi utopici descritti da Henry David Thoreau, Platone e Le Corbusier le candele profumate di The School of Life

[WWW.THESCHOOLOFLIFE.COM](http://WWW.THESCHOOLOFLIFE.COM)

### 2. BRODIE NEILL/

L'artista australiano Brodie Neill ha presentato alla London Design Biennale *Gyro*: un tavolo fatto con frammenti di plastica raccolti sulle coste del suo Paese

[WWW.BRODIENEILL.COM](http://WWW.BRODIENEILL.COM)

### 3. JONATHAN ADLER/

Il Sole, che Tommaso Campanella poneva a capo della sua città ideale, è uno degli oggetti in ceramica bianca della collezione *Utopia*, prodotta in Perù dall'americano Jonathan Adler

[WWW.JONATHANADLER.COM](http://WWW.JONATHANADLER.COM)

### 4. THE TALE OF TOMORROW/

Edito da Gestalten, il libro è un omaggio alle costruzioni utopiche che hanno segnato la storia dell'architettura modernista tra gli anni Sessanta e Settanta del Novecento

[SHOP.GESTALTEN.COM](http://SHOP.GESTALTEN.COM)

### 5. HELEN KIRKUM/

Si è svolta quest'estate a Trieste la 15esima edizione di ITS, il contest a tema *Utopia* che ha visto tra i suoi vincitori l'inglese Helen Kirkum, con le sue sneakers recycled

[WWW.HELENKIRKUM.COM](http://WWW.HELENKIRKUM.COM)

### 6. GABRIEL TAN/

Ispirato dalle sedute degli Shakers, Gabriel Tan ha creato una coppia di sedie a tre gambe che possono essere appese

[WWW.SHAKERDESIGNPROJECT.COM](http://WWW.SHAKERDESIGNPROJECT.COM)

### 7. JÖRG BONER/

*It's time to leave the capsule, if you dare* è una lampada in cui lino e LED si uniscono per ridurre le dimensioni dell'oggetto e aumentare le prestazioni

[WWW.JOERGBONER.CH](http://WWW.JOERGBONER.CH)

**NELLA PAGINA A FIANCO**

FINO ALL'8 GENNAIO 2017, ALLA CASA DEI TRE OCI DI VENEZIA, CONTINUA LA MOSTRA **RENÉ BURRI. UTOPIA CHE RACCOGLIE I RITRATTI DEL FOTOGRAFO SVIZZERO AI GRANDI ARCHITETTI DEL XX SECOLO E ALLE LORO OPERE. ACCANTO A QUESTI, LE IMMAGINI DI EVENTI DENSI DI SPERANZA, COME LE PROTESTE DI PIAZZA TIENANMEN A PECHINO**  
[WWW.TREOCI.ORG](http://WWW.TREOCI.ORG)